

Sua Eminenza il Cardinal Gambetti...o come preferisce lui,

Fra Mauro francescano conventuale d.o.c.

Ho conosciuto il Cardinal Gambetti quando era Ministro Provinciale dell'Emilia Romagna.

Mi era piaciuto subito "a pelle", perché i suoi modi cordiali ed accoglienti, dicevano:

"io ci sono anche per te, conta su di me," pur mostrando una garbata autorevolezza, e con un sorriso stampato perennemente sul volto. Sabato otto ottobre, da Cardinale, ma in abiti francescani, è tornato a Faenza per solennizzare il ricordo degli ottocento anni della presenza, nella nostra città, dei fratelli della penitenza, come cita la Bolla Papale "significatum est".

Il primo momento insieme, si è svolto in Chiesa, è durato circa un'oretta e fra Mauro ha simpaticamente condiviso momenti della sua vita e riflessioni interessanti. Ha celebrato, poi, l'Eucaristia; quindi lo abbiamo seguito nel Chiostro dove ha benedetto una formella ricordo. Successivamente ha chiesto di visitare e benedire i luoghi della Caritas parrocchiale. Intorno alle 19.30 ha vissuto un momento di agape fraterna, insieme al nostro Vescovo ed ai parrochiani presenti...ed infine non si è sottratto, nonostante la stanchezza, alle foto di rito.

In Chiesa ha iniziato dicendo: *"Sono contento di essere fra amici e di riassaporare i rapporti fraterni di cui, a volte, sento la mancanza. Mi sono serenamente incamminato nel servizio richiestomi dalla Chiesa... non mi sento lontano o fuori dalla prima chiamata al francescanesimo. Ho scelto come motto episcopale, una frase cara a S. Francesco: "OMNIBUS SUBIECTI IN CARITATE" (che si richiama alla Regola non bollata XVI,6 e recita: - Non facciamo liti, né dispute, MA SIAMO SOGGETTI AD OGNI CREATURA PER AMORE DI DIO.)"* Già queste prime affermazioni delineano la sua trasparente personalità di uomo (anche di Chiesa) instancabile, nel proclamare i valori cristiani e francescani.

Nella quotidianità e, non solo a parole, incarna *l'umiltà, la povertà di spirito, la fratellanza* (un piccolo esempio: ha rinunciato al rimborso spese con queste parole: *"mi basta ciò che ho"*).

Si sente un Cardinale di "ultima generazione", lontano dall'altisonanza di cerimonie e protocolli, ma vicino alla gente. Anche questa sensibilità, credo, vada letta all'interno del lento, ma costante, cambiamento che la Chiesa sta compiendo secondo la richiesta del Concilio Vaticano II di essere "attenta ai segni dei tempi". Con Papa Francesco, poi, il cammino si è accelerato. E' diventata una necessità imprescindibile trasmettere la Tradizione Evangelica in modi più comprensibili alla trasformazione epocale in atto. Nuovi paradigmi, parleranno un linguaggio più attuale al XXI secolo, e arricchiranno di Buona Vita chi vorrà ascoltarli.

I valori francescani accresceranno la Speranza di un futuro più vivibile ed a misura di ogni uomo. *La Terra è un bene di tutti e non un possesso di pochi! Sarebbe anacronistico e poco oculato scegliere la discriminazione e le divisioni. Non siamo solo corpo fisico, "siamo nati dall'alto", siamo "schegge di trascendenza" chiamate a compiersi nell'Amore. Acquisita la giusta consapevolezza di chi siamo realmente, da fratelli diventeremo fraterni, capaci cioè di dare la vita anche per chi non conosciamo, non ci è parente, non è nostro amico e non ci è utile.*

La globalizzazione, la destrutturazione socio-politico-culturale, l'egoismo al di là di ogni limite, la legge del mercato che cosifica anche le persone, sono le sfide reali che ci interpellano. Obbedire alla realtà significherà, allora, riconoscersi dentro ogni situazione della esistenza, senza opporvisi, ma alla ricerca di soluzioni capaci di far crescere la Vita propria ed altrui.

Ci viene in aiuto allora "l'ob-audire alla Parola": ascoltarla ed incarnarla significherà "fare la volontà del Padre". Tutti, non solo la Chiesa (ma la Chiesa non siamo noi?), o i Francescani abbiamo una grande responsabilità che è ad un tempo opportunità da non lasciarci sfuggire, quella di riconoscerci TUTTI FRATELLI, sola via percorribile perché la GIOIA sia di tutti. Noi credenti, poi, testimoni di quanto Gesù ha fatto per tutti, sappiamo che il vertice della fratellanza si chiama fraternità: modus vivendi non facile, ma ancor oggi rivoluzionario. Si tratta di espropriarci di noi stessi, per far sì che l'altro abbia Vita e l'abbia in abbondanza. Divenuti testimoni credibili avvicineremo i giovani, usando il loro linguaggio, dopo aver rinunciato alle nostre certezze (ad essi sconosciute, perché non esperite), pronti a costruire insieme un futuro di cui essi saranno gli artefici. Se tutto è

dono, impegniamoci a diventare sempre di più, ogni giorno, dono reciproco di Amore. Cuore pulsante di questa Riforma Religiosa, saranno donne e uomini autentici, integri, sempre più umanizzati, tali da "brillare come luce nell' oscurità". Uomini e donne consapevoli di essere preziosi e sacri l'uno per l'altro, che si sentono fratelli e non nemici o stranieri, che sanno di essere portatori di pari dignità. Perché, come ha lasciato scritto Papa Francesco in un centro di accoglienza per migranti:

*"Siamo diversi, siamo differenti. Abbiamo differenti culture e religioni, ma
SIAMO FRATELLI E VOGLIAMO VIVERE IN PACE".*

Il Cardinale Gambetti ha concluso l'incontro con una interessante considerazione circa la Fede. Ha detto: *"Ogni giorno siamo chiamati a pronunciare il nostro atto di fede; ed è sempre il penultimo, perché la Fede o è dinamica, o tradisce la Storia ed è destinata a soccombere.*

Ricordo spesso a me stesso, il passo evangelico in cui Gesù si rivolge a Pietro e gli chiede ragione del suo Amore per Lui: "mi Ami tu più di costoro?" E Simone, dopo la terza volta ... si arrende, "molla la presa" e Gli risponde: "Tu sai tutto" ... Quanta consolazione è racchiusa in queste tre parole! Mi assicurano che più faccio entrare il Signore nel cuore, più Egli mi illuminerà e mi mostrerà la sua anima."

*Grazie di cuore Cardinale Mauro Gambetti. Buona Vita ed alla prossima!
Per l'OFS Maura.*